

# La Vela

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" DI TENCAROLA

Anno XI - Numero **5** Ottobre 2012

Mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente



L'editoriale di DON RAFFAELE

## 100

*Il 15 settembre 2012 alle ore 19 la nostra comunità parrocchiale ha ricordato i 100 anni della nascita di don Angelo Bertolin, parroco di Tencarola dal 1940 fino al 1971. Si è trattato di un momento semplice, un preludio ad altre occasioni celebrative, con la presidenza dell'Eucaristia affidata a don Luigi Dalla Longa, cappellano di don Angelo dal 1962. Già durante la sagra, grazie all'impegno di Claudio Grandis, era stata allestita un'utile e bella mostra, capace di dare un'idea dello spessore della sua personalità anche a chi non l'aveva mai conosciuto o sentito nominare.*

*Autore di ben 576 articoli, in italiano e in dialetto, usciti sulla Difesa del popolo, don Angelo utilizzava lo pseudonimo, divenuto presto famoso, di Giacometo. La sua opera più famosa è *El brivido dela castagnara granda*, in cui viene reso con brio ed acume il passaggio dalla civiltà contadina a quella dell'impetuoso sviluppo industriale degli anni 50 e 60 del secolo scorso.*

*Senza altro l'opera più visibile che don Angelo ci ha lasciato, assieme alla comunità dei suoi tempi, è il maestoso edificio della chiesa, in cui spicca per notevole valore artistico la serie delle vetrate realizzate da Luciano Bartoli. Meno visibile ma forse più preziosa e decisiva è l'azione educativa che don Angelo ha realizzato nel cuore di parecchie persone di Tencarola, sempre con una particolare attenzione ai giovani.*

*Mi ha colpito uno scritto di fine anni 50, in cui don Angelo si rivolge alle 300 famiglie di allora (ora i nuclei familiari sono 2700!) esortando a portare a compimento i lavori della chiesa con audacia, tenacia e generosità. Quello slancio di futuro di allora facciamo in modo che ci ispiri e guidi, unitamente alla sapiente lettura dei segni dei tempi, in questo oggi.*

## Sommario

### Editoriale

100

Don Raffaele 1

### Fede e Cultura

L'anno della fede

Antonio Filidoro 2

### Vita di Comunità

È figlio di Dio

Iolanda Olivato  
Alessandra  
Veronese 3/4

Lavori in corso

Don Raffaele  
Luca Michelotto 5/6

### Le nostre tradizioni

Maestro ti scrivo

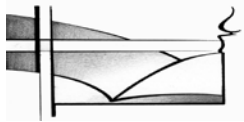
Nonno Nene 7

### Consiglio Pastorale Parrocchiale

Vania Rampone 8

Impaginazione&Grafica

Tommaso Trevisanello

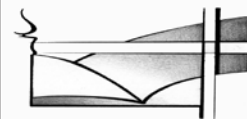


# L'anno della fede

**ANTONIO FILIDORO**

L'undici ottobre scorso il Concilio Vaticano II, l'evento che ha cambiato il volto della Chiesa cattolica, ha compiuto il suo cinquantenario. Infatti, indetto dal papa Giovanni XXIII per aggiornare la nostra Chiesa di fronte alla società ed alla cultura contemporanea, il suddetto Concilio è iniziato l'undici ottobre 1962 e si è concluso l'otto dicembre 1965, durante il pontificato di Paolo VI. Ebbene, nella storia della nostra Chiesa fondata da Cristo ed affidata a Pietro ed ai suoi successori, il Vaticano II, il ventunesimo dei concili ecumenici, ha proposto un "modello di Chiesa" in cui si evidenziavano come punti qualificanti: la riacquisita, fondamentale centralità della Sacra Scrittura, una liturgia "popolare e comprensibile", la centralità della persona umana come soggetto di storia, libero artefice del proprio destino ed un rapporto del tutto nuovo ed equilibrato tra sacerdoti e laici. Peraltro, tutto questo è dovuto soprattutto alla fede, alla tenacia ed alla imprevedibilità del vecchio papa Roncalli Giovanni XXIII, che solo cento giorni dopo il suo insediamento al soglio pontificio (1958), riuscì a mettere su tutta la complessa organizzazione del concilio. Egli infatti, vedeva nel Cattolicesimo un tesoro di fede, il Vangelo eterno di Cristo, in parte inesplorato e poco vissuto ed affermando che "non è il Vangelo che cambia, siamo noi che dobbiamo comprenderlo meglio, dette inizio al Vaticano II, definendolo "la nuova Pentecoste". Così, in una Roma alle prese con le grandi difficoltà dell'immediato dopoguerra, prese il via la grande assise sinodale che ponendo al centro il Vangelo, invocando lo Spirito Santo ed i suoi doni, ha arricchito la fede del Cattolicesimo di uno straordinario evento spirituale capace di agire nella storia e di orientarla. Si è così sotteso quel filo rosso ricco di evangelico ardore che "nel segno dei tempi" collega attraverso le loro pastorali peculiarità quattro grandi pontefici: papa Roncalli, papa Montini, papa Wojtyła ed il nostro attuale papa Ratzinger Benedetto XVI; quattro papi alla guida della nostra Chiesa, per farla uscire definitivamente fuori dalle secche di un secolo, il Novecento, in cui si è parlato più di morte del Cristianesimo che di vita cristiana. Orbene, l'agenda del nostro papa Benedetto XVI, tra la fine di settembre e la prima metà di questo mese di ottobre 2012, ha proposto al nostro impegno di fedeli, alcuni avvenimenti significativi per i quali il calendario di attuazione non è stato casuale, ma preciso riferimento al Vaticano II, come espressione della continuità pastorale della nostra Chiesa mobilitata nell'annuncio del Vangelo eterno sulla tormentata frontiera della modernità. Benedetto XVI infatti, il quattro ottobre scorso si è recato a Loreto, sulle orme di papa Roncalli, perché: "possa la Vergine Santa accompagnare la nostra Chiesa nella sua missione di annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo". Così, sulle tracce del Vaticano II, la sua data di inizio di quel lontano 11 ottobre 1962, viene ripetuta l'undici ottobre 2012 come inizio dell'ANNO DELLA FEDE, nel corso del quale l'assemblea sinodale insediata domenica 7 ottobre, discuterà i temi più appropriati per affrontare "la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". A riguardo, alcuni temi sono già stati evidenziati dai discorsi più recenti del papa, dalle sue catechesi del mercoledì e dal discorso propeudeutico alle discussioni dell'assemblea dei Vescovi, che si faranno nel corso dell'anno della fede. L'arcivescovo di Washington cardinale Wuerl, relatore del Sinodo, nel suo discorso "ante disceptationem" ha denunciato l'influenza secolare, soprattutto tra gli anni 70-80, che "ha portato via indicatori sociali come il matrimonio, la famiglia, il concetto di bene comune, la distinzio-

ne tra bene e male", privando due generazioni di cattolici della necessaria cultura, etica e religiosa, per far fronte da cristiani alle insidie del secolarismo, del materialismo e dell'individualismo. Ma prima della relazione del cardinale Wuerl, il papa nell'omelia della messa di domenica 7 ottobre ha ribadito che il seguace di Cristo non deve essere tiepido, anzi nei credenti autentici la fede "deve divenire fiamma dell'amore evangelico che ci fa rispondere all'amore di Dio che ci ama, ci interpella col fascino della sua Parola e ci invita a vivere nel mondo che cambia con la forza del Vangelo, dottrina di vita certa ed immutabile che in ogni tempo va presentata ed approfondita in rispondenza alle esigenze della contemporaneità. Questa è l'essenza della evangelizzazione, perché "dietro il silenzio dell'universo, dietro le nuvole della storia..." Dio c'è, il Vangelo di Gesù ci dice che Dio ha rotto il suo silenzio, ci ama e ci parla. La sua Parola è Lui, il Figlio prediletto, crocifisso, morto e risorto per noi e con noi restare in eterno. Ecco l'obiettivo della nuova evangelizzazione, far scoprire Cristo a chi non lo ha mai conosciuto, farlo riscoprire ai fratelli battezzati che per circostanze varie si sono allontanati dalla Chiesa. Il papa, parlando a braccio, ha poi proseguito nel suo discorso, uno dei più belli fatti finora, e rifacendoci al Vangelo del giorno, dalle parole che iniziano la storia umana "Non è bene che l'uomo sia solo", (Gn.2,18-Eb.2,9- Mc.10,2) ha parlato del matrimonio tra un uomo e una donna, che "costituisce in se stesso un - Vangelo - una Buona Notizia - soprattutto per il mondo scristianizzato", perché i due coniugi che diventano "una sola carne" nella fecondità dell'amore fedele e indissolubile, sono espressione evidente del loro amore cristiano. Pertanto c'è evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio, per cui la nostra Chiesa afferma e testimonia che il matrimonio è chiamato ad essere non solo oggetto ma soggetto attivo della nuova evangelizzazione. Così dunque, bene sperando per la nostra tormentata Chiesa di questi ultimi decenni, Benedetto XVI, giovedì 11 ottobre 2012, tra memoria e continuità operante ha iniziato "L'Anno della fede" affermando che oggi "l'evangelizzazione è ancora più urgente di 50 anni fa". Di conseguenza ha invitato tutti i cattolici a ritrovare la tensione del concilio Vaticano II, per riannunciare Cristo all'umanità. Per questo ci ha invitato a: "tornare alla lettera del concilio", cioè annunciare al mondo che cambia la forza del Vangelo, dottrina di vita certa e immutabile, che in ogni tempo va presentata in maniera rispondente alle esigenze della società contemporanea, senza fronzoli e senza incertezze dottrinali. In questi ultimi decenni è avanzata "una desertificazione spirituale" che ha isterilito le coscienze. Nella sua enciclica "Spe salvi" il nostro papa ha scritto che "il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita." Pertanto la nuova evangelizzazione ha bisogno di maestri e soprattutto di testimoni che attraverso la fede facciano riscoprire la speranza facendola penetrare nel cuore di ogni persona. Evangelizzare, dunque, deve significare testimoniare una vita nuova trasformata da Dio, Eterno Padre rivelatoci da Cristo e dal suo Vangelo, che non è fredda dottrina ma itinerario di salvezza la cui fonte, ricca ed ardente, è nel cuore stesso dell'Uomo-Dio che si offre come cammino, additando il Padre lassù. Noi, nel nostro piccolo, osiamo ben sperare, gioiando ed ammirando le giovani coppie di coniugi che vengono alla messa domenicale con i loro figliolotti, certi che da quelle fiorite airole di affetti la vigna del Signore avrà i suoi nuovi lavoratori.



# È figlio di Dio

IOLANDA OLIVATO - ALESSANDRA VERONESE

**D**urante la Veglia Pasquale abbiamo portato il nostro Pietro davanti alla comunità per ricevere il sacramento del Battesimo. Assieme a Pietro ha ricevuto il battesimo anche il piccolo Luca. L'emozione per noi genitori è stata fortissima tanto quanto il momento della sua nascita il 6 dicembre scorso: vivere il Battesimo è stato proprio come partecipare ad una nuova nascita di nostro figlio, coinvolti in una celebrazione traboccante di simboli ed emozioni.

Abbiamo voluto, chiesto e partecipato al battesimo rievocando il nostro battesimo da bambini e tornando a ricaricarci in questa celebrazione della vita. Il sacramento del Battesimo è l'iniziazione del credente al mistero della vita, della morte e della resurrezione di Gesù Cristo: in quel momento Dio lo tocca in tutta la Sua bellezza e noi genitori abbiamo visto Pietro non solo come nostro figlio ma come figlio di Dio. E così, come figlio di Dio, lo abbiamo salutato prima di metterlo a letto dopo la celebrazione del Sabato Santo, con il cuore ancora stracolmo di emozioni e di gioia: c'era ancora più amore nella nostra casa e in noi genitori è cresciuta la consapevolezza che Pietro è un talento da custodire ma soprattutto da stimolare perchè emani e viva nell'amore. Abbiamo riconosciuto la liber-

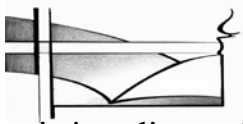
tà di nostro figlio e sentita viva la presenza di Gesù Cristo accanto a Lui.



La Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie, nel celebrare fra il tramonto del sabato e l'alba della domenica la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte, nutre con abbondanza di segni i fedeli, nella liturgia più ricca di tutto l'anno liturgico. Come predicava Papa Benedetto XVI, nel Battesimo il Signore

entra nella vita per la porta del cuore: il Signore Risorto viene e congiunge la Sua vita con la nostra, tenendoci dentro al fuoco aperto del suo amore e facendoci diventare un'unità, una cosa sola con Lui, e così una cosa sola tra di noi. Le persone battezzate e credenti non sono mai veramente estranee l'una per l'altra, anche se separate da continenti, culture, strutture sociali o anche distanze storiche. Partecipare come comunità al Battesimo di un bambino ci permette di vederlo con occhi diversi, di riconoscere in lui, come in noi, la presenza di Cristo. Durante il Sabato Santo la comunità sperimenta che il fondamento della vita di ciascuno è lo stesso: nel più profondo del nostro intimo siamo ancorati alla stessa identità e tutte le diversità esteriori diventano secondarie. Partecipando e vivendo il Battesimo durante la Veglia di Pasqua non solo

**Per i vostri contributi al giornale: [lavela.tencarola@gmail.com](mailto:lavela.tencarola@gmail.com)  
che vi preghiamo di inviarci entro il 20 di ogni mese - grazie**



ci ricordiamo di essere tutti in Cristo ma siamo travolti dalla Sua presenza e dall'abbondanza della Sua Parola. Vivere il Battesimo durante Il Sabato Santo è proprio riprendere coscienza di essere figli di Dio, vedere gli altri come figli di Dio e gustare l'essere immersi in Gesù Cristo.

La natura del Battesimo come dono di una nuova identità viene rappresentata dalla Chiesa nel

della celebrazione! Ecco che il bambino entra in comunione con la Trinità, poi viene unto come sacerdote, e pervaso dall'amore di Dio, re, persona libera e consapevole di essere figlio di Dio e profeta per annunciare la parola di Gesù. Il simbolo della luce con il fuoco è forte e sentito il Sabato Santo. Nel buio e nel silenzio si viene illuminati dal fuoco della Luce di Gesù che cala nell'intimo delle persone. Per noi genitori è sta-

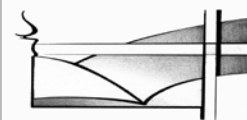


Sacramento mediante elementi sensibili. L'elemento fondamentale del Battesimo è l'acqua, e accanto ad essa c'è la luce che, nella Liturgia della Veglia Pasquale, emerge con grande efficacia sulle tenebre della morte.

L'acqua che dà vita, purifica, rinfresca e rinnova, richiamando anche al passaggio salvifico degli Ebrei attraverso il mar Rosso; con essa si avverte come Gesù, prendendoci per mano, ci guida attraverso le difficoltà del nostro tempo e ci introduce nella vita duratura, in quella vera e giusta. "Pietro, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Che emozione questo momento, reso speciale dalla preparazione che abbiamo fatto nelle settimane prima

to particolarmente toccante, anche perchè Pietro non ha esitato a farci sentire la sua voce in un momento di così forte emozione, ricordandoci che la luce tiene svegli, e che è meglio non dormire in un buio a volte forse comodo.

Ecco il battesimo che abbiamo celebrato lo scorso 7 aprile: la trasformazione, rappresentata dalle vestine bianche dei bambini, ma che è trasformazione collettiva della comunità. Ricordando le parole di Carlo Maria Martini, il battesimo dà il gusto di Gesù, il gusto della sua bontà, che fa crescere e fa desiderare di nutrirsi del Vangelo, per crescere nella maturità cristiana fino alla pienezza dei doni di Dio.



# Lavori in corso

DON RAFFAELE CON L'ARCH. LUCA MICHELOTTO

**I**l 2012 è l'anno centenario della nascita del parroco DON ANGELO BERTOLIN, morto improvvisamente nel 1971, che tanto si prodigò per la parrocchia, in particolare provvedendo alla costruzione della chiesa attuale. Prendendo spunto da questa ricorrenza e tenendo presente l'impegno di don Francesco e di tanti parrocchiani, è il momento di dare alla chiesa ed agli ambienti annessi un volto più decoroso e bello.



Si è iniziato con la manutenzione delle **PORTE DELLA**

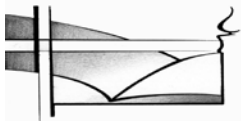
**CHIESA:** l'intervento era necessario date le condizioni pietose del manufatto.

In data 17/07 u.s. sono iniziati una serie di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che hanno visto come primo protagonista il **CAMPANILE**. In particolare si è provveduto al ripristino delle porzioni di calcestruzzo divelte, al trattamento delle armature esposte con convertitore di ruggine e alla successiva tinteggiatura. Il basamento è stato ulteriormente trattato con due mani di rasante e

applicazione di intonachino per sottrarre agli effetti della scabrosità della superficie. Ed infine la cuspide è stata completamente rivestita in rame per farlo risplendere di una luce diversa. Con il primo stato avanzamento lavori, riguardante appunto i lavori del campanile, sono stati risparmiati circa € 7.000,00 derivanti dalla scelta di operare con cesta autocarrata anziché con ponteggi fissi come previsto nel preventivo iniziale.

Nel frattempo sono iniziate le opere di ristrutturazione della **CAPPELLA FERIALE**. Si è

provveduto all'abbattimento del muro che la separava dal ripostiglio antistante, sono stati demoliti i pavimenti, eseguito l'impianto di condizionamento e riscaldamento, il cappotto su pareti e soffitto, il massetto per la posa del nuovo pavimento, il controsoffitto in cartongesso e in data 12 ottobre si è concluso l'allestimento della parete di sfondo che ospiterà il dipinto dell'artista Giustina De Toni, con soggetto il Cristo Risorto verso cui convergono le donne con aromi da una parte (le mirrofore) e Pietro con Giovanni dall'altra. La settimana dal 14 ottobre è stata realizzata la



posa della pavimentazione, mentre le opere di arredo, banchi – altare e ambone sono già in lavorazione.

Altro impegno importante riguarda la **TINTEGGIATURA INTERNA** della chiesa: sono state avanzate e discusse varie proposte ma ancora non si è giunti a una scelta definitiva e convincente.

Ci sono i soldi? Sì, la generosità dei parrocchiani e la lungimiranza di don Francesco consentono di affrontare serenamente la spesa, confidando nell'aiuto della Cassa Sociale. Tra 2010 e 2011 la parrocchia ha donato per Caritas, Missioni, solidarietà parrocchiale, Sostegno a Distanza, collette varie 73.000 euro per anno all'incirca. Insomma i lavori non toglieranno nulla a questo impegno per i poveri e la solidarietà che fa onore ai parrocchiani: continueremo a dare almeno altrettanto.

### ***A SERVIZIO DEL POPOLO DI DIO***

*Venerdì 21 ottobre alle ore 21 in Cattedrale, DON LUIGI TURATO, già viceparroco nella prima decade del 2000, ha ricevuto il Crocifisso del mandato missionario: sarà prete fidei donum (=dono della fede) in Brasile. Lo accompagna la nostra preghiera e gratitudine. Domenica 28 ottobre don Luigi presiederà le S. Messe, fermandosi in sottochiesa per il pranzo, aperto a chiunque voglia iscriversi: il ricavato del pranzo sarà destinato al suo impegno missionario.*

*Confermata la presenza in canonica del viceparroco DON DEMIS e del chierico FRANCESCO, c'è un avvicendamento delle giovani in formazione come Collaboratrici Apostoliche Diocesane: a SILVIA si unisce TIZIANA, originaria di Creola, mentre SARA sospende la presenza per esigenze familiari.*

*Dai primi di agosto le suore dell'Istituto Clair ospitano 4 SUORE BURUNDESI: sr AGNESE, sr ROSETTA, sr LEA, sr CONCESSA. Queste religiose sono impegnate nello studio della teologia: ad esse il nostro benvenuto; ci ricordano il carattere missionario ed universale della chiesa cattolica!*



## Maestro ti scrivo

NONNO NENE

**C**15 Settembre, Beata Vergine Maria Addolorata  
Caro Maestro, ti scrivo per augurarti buon Centenario! Chissà quanti messaggini ti saranno arrivati! Io però preferisco la vecchia maniera. Potessi intingere la penna nel calamaio lo farei; mi ricorderebbe di più la tua amata "stilo" (stilografica). Certo, riconosco che il telefonino è rapido, ti fa giungere immediatamente all'orecchio il messaggio, ma solo lì, all'orecchio, non al cuore! Ti scrivo per dirti che la nostra, la tua comunità di Tencarola ti sta festeggiando già dal giorno del Santo Patrono, S. Bartolomeo. Per l'occasione il nostro nuovo, sensibile parroco don Raffaele ci ha fatto un... regalo. Ha invitato a presiedere la festa don Luigi, il tuo e nostro amato primo cappellano che ti vantavi di avere... slatà (svezzato) e che quest'anno festeggia il suo cinquantesimo di sacerdozio! Giù in patronato, nella grande sala che fu la nostra prima "nuova chiesa", è stata allestita una mostra, dove si possono ammirare dei veri "cimeli": scritti rari usciti dalla tua fervida mente, attestati che ricordano le tue generalità, foto varie della nostra e tua comunità di Tencarola, dove molti di noi si sono riconosciuti pur essendo passati cinquant'anni e più! Per tutto questo dobbiamo ringraziare il nostro amico storico Claudio! Un grazie particolare anche alla moglie Carla, per come ci ha letto in dialetto un paio di capitoli del tuo racconto lungo "El brivido dela castagnara granda", in occasione dell'inaugurazione. Anche tu da lassù avrai gioito!

Concludo con una bella notizia: la pala dell'altare maggiore della vecchia chiesa, con il martirio di S. Bartolomeo, dopo tanto peregrinare in... nascondigli (per non... avere la veste nuziale) finalmente ha trovato una sistemazione. Si tratta del posto più ambito per un apostolo: l'ambone!

Con gratitudine, il tuo discepolo  
Nene

**C**ari bambini,  
don Angelo Bertolin arrivò come parroco a Tencarola nel 1940. Sostituì l'anziano don Antonio Dal Zotto, che era deceduto. Per la nostra comunità fu una scelta epocale! Questo giovane ventottenne, di intelligenza non comune, diede anima e... corpo per trent'anni a quella che era e sarà la sua unica comunità come parroco. Io allora avevo tredici anni, da due ero già al lavoro come apprendista... falegname, con tanta voglia di imparare e non solo il mestiere. Ero perciò come tanti ragazzi adolescenti, cui è mancata

la scuola. Vivessi anch'io cent'anni non dimenticherei mai quel primo pomeriggio di domenica durante il quale stavamo rincorrendoci fra coetanei sull'angusto sagrato e lui si gettò... nel branco. Quando, accaldato, si fermò ansimando come noi, disse quella famosa frase: "Ragazzi, assieme faremo grandi cose!"

Cari bambini, immaginate il nostro stupore. "Sì - continuò - faremo anche una... recita." Ci fu chi chiese: "Che cos'è una recita?" "Una recita - rispose solenne - è fare teatro". Fu di parola. Il nostro patronato... consisteva in una stanza vecchia, malandata e con il pavimento di tavole talmente tarlate da essere un continuo... pericolo. Ma era l'unica, perciò serviva anche per le adunanze di Azione Cattolica! Fu allora che si aprì la... canonica per noi ragazzi maschi; le bambine, invece, erano ospitate dalle suore. Così la cucina del nuovo parroco, di sera, si trasformava in... patronato, grazie alla discrezione di zia Albina che ci lasciava silenziosa, in punta di piedi, dopo la cena frugale. Quella modesta cucina stipata, col caldo d'estate senza... condizionatore, col rigido della serate invernali senza... riscaldamento, divenne la nostra aula scolastica. Con il pretesto del teatro, si imparava: italiano, storia, geografia, ma soprattutto don Angelo ci insegnava a diventare... "uomini", con quella cultura contadina ereditata dai suoi avi, fatta di onesto e duro lavoro, che conosceva albe e tramonti, a volte avara di raccolti, ma che non tradiva mai! Oggi purtroppo è completamente scomparsa.

Serata di teatro: fra mezz'ora si alzerà il sipario. Sono seduto al centro del palco; la sua mano sinistra mi sorregge il mento per tenere alta la testa e con la destra mi sta truccando. Il mio cuore batte forte; l'emozione è grande. I miei occhi incrociano i suoi... "Non temere - mi dice con voce rassicurante - dietro le quinte ci sono io!" Con don Angelo ci si sentiva sempre sicuri. Lo spettacolo è finito; il pubblico applaude. Si è stanchi, ma... felicissimi. Si fa un piccolo fagotto delle nostre poche cose. Ora il rito si compie con il suo saluto: "Grassie, tosi". Dopo una breve pausa c'è sempre un... arrivederci. "Se vedemo doman de sera!" Grazie a te, maestro e... amico. Domani sera, come tutte le sere, per le prove di teatro!

## “Pastorale dei battesimi, primo passo dell’iniziazione cristiana”

**VANIA RAMPONE**

Come di consueto il Consiglio Pastorale e gli operatori della pastorale parrocchiale si sono ritrovati, una giornata nel mese di settembre, per riflettere insieme sugli orientamenti che la nostra diocesi propone per il prossimo anno pastorale. L’iniziazione cristiana è il tema che ci accompagna nel nostro percorso. Al mattino ci siamo soffermati ad approfondire l’accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo dei figli. Nel pomeriggio abbiamo condiviso le linee proposte dalla diocesi: è tutta la comunità che si fa carico dell’iniziazione cristiana; per questo ci troveremo sabato 24 novembre con tutti i catechisti, gli animatori AC, i capi scouts, gli animatori della Liturgia, i baristi, gli operatori del Centro Parrocchiale e tutti coloro che svolgono un servizio nella comunità per confrontarci sulla nuova proposta della diocesi e definire i tempi d’attuazione. In un secondo momento il Consiglio Pastorale incontrerà anche i genitori dei ragazzi per condividere ed informare sulla nuova proposta.

Nella seconda parte del pomeriggio i gruppi hanno condiviso una lettura della partecipazione dei giovani alla vita parrocchiale.

La riflessione proposta dalla signora Maria Teresa Stimamiglio, responsabile per l’ufficio catechistico diocesano della catechesi degli adulti, aveva per tema:

### “Pastorale dei battesimi, primo passo dell’iniziazione cristiana”

Nella premessa è stato evidenziato come la cura della vita interiore, definita “stare pensosamente dentro la propria esistenza per accedere a quel sapere dell’anima dove si coglie il senso del proprio esistere”, diventi determinante, per ogni adulto di oggi, impegnato a vivere in un contesto culturale segnato dalla complessità. È stato sottolineato come sia importante considerare i cambiamenti e viverli come soglie di accesso alla fede, generare un figlio è uno di questi passaggi determinanti, nasce una creatura ma rinascono diversamente due altre creature, vengono risvegliati atteggiamenti sopiti o dimenticati. Visitare e accompagnare la storia delle donne e degli uomini, in queste circostanze, oltre ad essere un grande atto d’amore, è il modo più bello per annunciare il vangelo e mostrare a tutti il dono di vita buono che esso contiene. Il significato del Battesimo ai bambini ha la sua giustificazione teologica nel fatto che è un dono, è una vita con cui ci incontriamo, una immersione nella vita di Gesù, nella vita della Chiesa, non è un mezzo di cui Dio si serve, la salvezza non viene da se stessi ma dagli altri. Nell’ambito del battesimo ai bambini, assu-

me sempre più importanza il rapporto con la comunità e quindi gli itinerari di fede, precedenti e successivi al battesimo, che vengono proposti, devono tener conto del coinvolgimento di tutta la Comunità cristiana. Vengono sottolineate le varie emozioni, che una nuova vita porta e l’esigenza di conoscerle bene per proporre una catechesi che sia davvero rispondente alle sensibilità dell’uomo d’oggi. La comprensione e partecipazione allo stupore per la vita, che è un mistero, aiuta a far riscoprire la signoria di Dio sulla vita stessa. Il tempo di calore-apertura del proprio mondo affettivo, che i genitori vivono in queste circostanze, favorisce cammini di condivisione, ai quali è importante accedere con empatia. Nel risveglio alla progettualità, che ogni figlio porta, può diventare molto utile il confronto con altre coppie genitoriali, di coetanei e anche il proprio cammino di fede può essere risvegliato approfondendo gli atteggiamenti positivi della vita e i passaggi del rito del battesimo. Con l’arrivo di un figlio la coppia vive il passaggio dalla comunità coniugale a comunità familiare, è importante che la coppia rimanga unita e sia aiutata a rimanere tale, nella scoperta della propria genitorialità. I gesti quotidiani di cura, che il bambino richiede, diventano una ritualità familiare che meglio fanno comprendere ciò che si compie nel rito del Battesimo. Le vicende del mondo vengono guardate attraverso il filtro del figlio, l’ansia del futuro, la voglia di comunità, il desiderio di inserire quel figlio in una famiglia più grande dove incontri uguale amore e accettazione, aiutano a scoprire i segni dell’olio, della veste bianca e della luce, vissuti nel Battesimo come punti fermi per dare consistenza al cammino di vita aperto al futuro. “Dono del Signore sono i figli e sua grazia è il frutto del grembo”. (salmo 126), far scoprire ai genitori che, per la concretezza del generare un figlio, sono già inseriti in una dinamica religiosa che li lega all’opera creativa del Padre, è compito entusiasmante.

Perché nella Comunità ci sia sempre più attenzione a questa realtà, è importante unire le forze, pastorale familiare e pastorale catechistica insieme, e possono essere utili alcune indicazioni e mezzi:

- Accoglienza delle famiglie prima del Battesimo
- Un contatto iniziale con la Comunità cristiana
- Accompagnamento alla celebrazione
- Il cammino dei genitori e dei bambini dopo il Battesimo: la pastorale postbattesimale
- Lo strumento del catechismo “la sciate che i bambini vengano a me”
- L’equipe battesimale
- L’aiuto diocesano.